



Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni

DELIBERA N. 470/16/CONS

**ESPOSTO PRESENTATO DALL'ON. RENATO BRUNETTA,
PRESIDENTE DEL GRUPPO "FORZA ITALIA-IL POPOLO DELLE
LIBERTÀ" ALLA CAMERA DEI DEPUTATI, PER LA PRESUNTA
VIOLAZIONE DEI PRINCIPI IN MATERIA DI COMUNICAZIONE
POLITICA E PARITÀ DI ACCESSO AI MEZZI DI INFORMAZIONE DA
PARTE DELLA RAI-RADIOTELEVISIONE ITALIANA S.P.A. DURANTE LA
CAMPAGNA PER IL REFERENDUM POPOLARE CONFERMATIVO
INDETTO PER GIORNO 4 DICEMBRE 2016
(POLITICS – TUTTO È POLITICA DAL 6 SETTEMBRE AL 18 OTTOBRE 2016)**

L'AUTORITÀ

NELLA riunione del Consiglio del 19 ottobre 2016;

VISTA la legge 31 luglio 1997, n. 249, recante "*Istituzione dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni e norme sui sistemi delle telecomunicazioni e radiotelevisivo*";

VISTA la legge 22 febbraio 2000, n. 28, recante "*Disposizioni per la parità di accesso ai mezzi di informazione durante le campagne elettorali e referendarie per la comunicazione politica*";

VISTA la legge 6 novembre 2003, n. 313, recante "*Disposizioni per l'attuazione del principio del pluralismo nella programmazione delle emittenti radiofoniche e televisive locali*";

VISTO il decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177, recante "*Testo unico dei servizi di media audiovisivi e radiofonici*", di seguito denominato *Testo unico*;

VISTA la legge 23 novembre 2012, n. 215, recante "*Disposizioni per promuovere il riequilibrio delle rappresentanze di genere nei consigli e nelle giunte degli enti locali e nei consigli regionali. Disposizioni in materia di pari opportunità nella composizione delle commissioni di concorso nelle pubbliche amministrazioni*";

VISTA la legge 20 luglio 2004, n. 215, recante "*Norme in materia di risoluzione dei conflitti di interessi*";

VISTA la delibera n. 223/12/CONS, del 27 aprile 2012, recante "*Adozione del nuovo Regolamento concernente l'organizzazione ed il funzionamento dell'Autorità*", come modificata, da ultimo, dalla delibera n. 88/16/CONS;



Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni

VISTA la legge 25 maggio 1970, n. 352 recante “*Norme sui referendum previsti dalla Costituzione e sulla iniziativa legislativa del popolo*”;

VISTO il decreto del Presidente della Repubblica del 27 settembre 2016 con il quale è stato indetto, per il giorno 4 dicembre 2016, il referendum popolare confermativo della legge costituzionale recante “*Disposizioni per il superamento del bicameralismo paritario, la riduzione del numero dei parlamentari, il contenimento dei costi di funzionamento delle istituzioni, la soppressione del CNEL e la revisione del titolo V della parte II della Costituzione*”, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana n. 88 del 15 aprile 2016;

VISTA la delibera n. 448/16/CONS del 4 ottobre 2016, recante “*Disposizioni di attuazione della disciplina in materia di comunicazione politica e di parità di accesso ai mezzi di informazione relative alla campagna per il referendum popolare confermativo relativo al testo della legge costituzionale recante «Disposizioni per il superamento del bicameralismo paritario, la riduzione del numero dei parlamentari, il contenimento dei costi di funzionamento delle istituzioni, la soppressione del CNEL e la revisione del titolo V della parte II della Costituzione» indetto per il giorno 4 dicembre 2016*” pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana n. 237 del 10 ottobre 2016;

VISTO il provvedimento 11 ottobre 2016 della Commissione parlamentare per l’indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, recante “*Disposizioni in materia di comunicazione politica, tribune, messaggi autogestiti della società concessionaria del servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale in relazione alla campagna per il referendum popolare confermativo indetto per il giorno 4 dicembre 2016*” pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana n. 240 del 13 ottobre 2016;

VISTA la delibera n. 452/16/CONS del 14 ottobre 2016, recante “*Esposto presentato dall’on. Renato Brunetta, presidente del gruppo «Forza Italia-Il Popolo della Libertà» alla Camera dei Deputati, per la presunta violazione dei principi in materia di comunicazione politica e parità di accesso ai mezzi di informazione da parte della Rai-Radiotelevisione Italiana S.p.A. durante la campagna per il referendum popolare confermativo indetto per giorno 4 dicembre 2016 (l’Arena del 9 ottobre 2016)*”;

VISTA la segnalazione pervenuta in data 18 ottobre 2016 (prot. n. 55046), con la quale l’on. Renato Brunetta, nella qualità di Presidente del Gruppo parlamentare “*Forza Italia-Il Popolo della Libertà*” alla Camera dei Deputati, ha segnalato la pretesa violazione da parte della Rai-Radiotelevisione Italiana S.p.A. delle disposizioni in materia di *par condicio* e tutela del pluralismo durante il periodo referendario, con particolare riferimento alla testata giornalistica “*Tg3*”. In particolare, l’esponente lamenta che la trasmissione “*Politics-Tutto è politica*”, riconducibile alla predetta



Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni

testata, avrebbe posto in essere una sovraesposizione del “Movimento 5 Stelle” e, contestualmente, l’esclusione di “Forza Italia”, attuata attraverso alla cancellazione di ben due inviti formulati proprio all’esponente. Più specificamente, l’on. Brunetta evidenzia che nelle prime 6 puntate sinora andate in onda della trasmissione di approfondimento politico “sono stati invitati ben tre esponenti del Movimento 5 Stelle: l’on. Luigi Di Maio, vicepresidente della Camera che fu invitato nella prima puntata ma non si presentò, per essere invece presente in studio, la settimana successiva, il 13 settembre scorso; il sen. Nicola Morra, anch’egli ospite della puntata del 13 settembre; il consigliere di amministrazione Rai Carlo Freccero, presente nella trasmissione del 4 ottobre, e che pur non aderendovi formalmente, è stato eletto in cda Rai con il sostegno del M5S; si apprende dai profili social network della trasmissione Politics che nella puntata che andrà in onda stasera, è previsto come ospite l’onorevole Alessandro Di Battista; sarebbe il quarto esponente del Movimento 5 Stelle invitato in trasmissione, in sette puntate; a fronte dell’imponente presenza di politici e rappresentanti del M5S, si registra l’assoluta assenza di esponenti di Forza Italia [...]”. L’esponente aggiunge che “[...] sia esponenti della maggioranza che dell’opposizione denunciano da tempo il mancato rispetto dei principi della par condicio da parte della trasmissione Politics” e che risulta incomprensibile il comportamento della redazione del talk show nei confronti del medesimo esponente in quanto, inizialmente invitato alla prima puntata del programma in onda il 6 settembre 2016, l’ospitata venne annullata dalla redazione del programma per consentire la partecipazione dell’on. Di Maio, “che all’ultimo momento diede forfait”. Contattato per la seconda volta per organizzare la partecipazione dell’esponente per la puntata del 18 ottobre avente come tema di discussione il referendum costituzionale, la redazione del citato programma ha informato l’esponente in data venerdì 14 ottobre che “la puntata di martedì 18 ottobre avrebbe avuto un format diverso” pertanto la partecipazione dell’esponente era stata annullata. “La nuova struttura del programma prevedeva nuovamente, così come avvenuto nella puntata con ospite Renzi, un solo politico, con giornalisti a porre domande”. Contattato nuovamente tra sabato 15 e domenica 16 ottobre, la redazione ha proposto la partecipazione del segnalante ad “un confronto con un ministro del governo Renzi nella puntata del 18 ottobre”. Nel contestare il comportamento della redazione del citato programma di approfondimento politico, pertanto, l’esponente sollecita l’intervento dell’Autorità al fine di garantire l’osservanza dei principi del pluralismo politico impegnando la Rai a procedere ad un tempestivo riequilibrio delle presenze tra le diverse forze politiche, con particolare riguardo alla trasmissione “Politics”, in riferimento alla consultazione referendaria del prossimo 4 dicembre;

VISTA la memoria trasmessa in data 19 ottobre 2016 (prot. n. 55139) dalla società Rai-Radiotelevisione italiana S.p.A. in riscontro alla richiesta di controdeduzioni del 18 ottobre 2016 (prot. n. 55086), nella quale si rileva, in sintesi, quanto segue:



Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni

a) in via preliminare:

In via preliminare, si osserva che la procedura istruttoria-sanzionatoria abbreviata di cui all'art. 10 della legge 22 febbraio 2000, n. 28 è preordinata all'accertamento e all'eventuale adozione di provvedimenti di riequilibrio nei tempi strettissimi richiesti dalle campagne elettorali o referendarie, ma non è applicabile alle eventuali violazioni avvenute al di fuori di tali periodi. Nel caso di specie, il referendum per l'approvazione della riforma costituzionale è stato indetto con decreto del Presidente della Repubblica del 27 settembre 2016, pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana il 28 settembre. Di conseguenza le contestazioni del presidente Brunetta, riferite alla trasmissione del 13 settembre 2016 sono da ritenersi estranee alla presente campagna referendaria, dovendo semmai essere oggetto della consueta valutazione trimestrale per i periodi extra elettorali;

b) nel merito:

Si osserva altresì che nelle prime 6 puntate della trasmissione *Politics* sono stati invitati solo due esponenti del “*Movimento 5 Stelle*” (Luigi Di Maio e Nicola Morra), in quanto Carlo Freccero “*non è in alcun modo e titolo soggetto politico o esponente di tale forza politica*”. Dette partecipazioni, avvenute il 13 settembre 2016, prima dell'inizio della campagna referendaria, devono essere valutate sulla base di un periodo ampio di analisi, quanto meno trimestrale, se non addirittura in relazione all'intero ciclo delle trasmissioni in quanto riferibili al periodo non elettorale. Per quanto riguarda la presenza dell'on. Di Battista nella puntata del 18 ottobre, avvenuta durante la campagna referendaria, la Concessionaria pubblica afferma che la stessa è avvenuta in ottemperanza con quanto previsto dall'art. 8, comma 2, del Regolamento della Commissione Parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza nei servizi radiotelevisivi. Il “*Movimento 5 Stelle*” infatti costituisce il principale gruppo parlamentare di opposizione, schierato su posizioni opposte a quelle del Premier con riferimento al quesito referendario, pertanto la partecipazione di detto schieramento politico avviene nel rispetto della dialettica politica. La Rai evidenzia peraltro che sarà certamente possibile interpellare esponenti del Gruppo parlamentare rappresentato dall'on. Brunetta nelle prossime 6 settimane antecedenti il voto del 4 dicembre;

c) sulla partecipazione di esponenti di Forza Italia a Politics:

La valutazione di un eventuale squilibrio a danno dello schieramento di “*Forza Italia*” è prematura e infondata. La competente struttura editoriale aveva originariamente fissato, per la puntata del 18 ottobre, un confronto fra l'on. Brunetta e il Ministro del Lavoro Giuliano Poletti. Successivamente “*nell'autonomia editoriale della trasmissione*” è stato deciso di riproporre un format già adottato in precedenza e di ospitare un unico esponente politico per il NO al referendum. È stato dunque invitato uno dei *leader* del principale partito di opposizione, on. Alessandro Di Battista del M5S “*in prima linea per la battaglia referendaria sul fronte del no*”. In un momento successivo, verificata l'ulteriore disponibilità di tempo, la



Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni

redazione da contattato nuovamente il Ministro Poletti (che si è reso disponibile) e l'on Brunetta, che ha espresso invece un diniego in quanto richiedeva di poter partecipare *“alle stesse condizioni di Renzi”*. La struttura editoriale è in contatto con il responsabile TV di *“Forza Italia”* per programmare la presenza di esponenti del partito e si ricorda altresì la partecipazione di Stefano Parisi, esponente rappresentativo *“Forza Italia”* incaricato di *“elaborare un progetto per il rilancio e il rinnovamento della presenza de moderati italiani nella politica”*;

f) *in conclusione:*

Per tutto quanto sopra argomentato, si chiede all'Autorità di voler dichiarare infondato l'esposto e disporre l'archiviazione degli atti;

CONSIDERATO che ai sensi dell'art. 3 del *Testo unico* sono principi fondamentali del sistema radiotelevisivo la garanzia della libertà e del pluralismo dei mezzi di comunicazione radiotelevisiva, l'obiettività, la completezza, la lealtà e l'imparzialità dell'informazione e che, ai sensi del successivo art. 7, l'attività di informazione radiotelevisiva costituisce un servizio di interesse generale che deve garantire la presentazione veritiera dei fatti e degli avvenimenti, in modo tale da favorire la libera formazione delle opinioni e l'accesso di tutti i soggetti politici alle trasmissioni di informazione e di propaganda elettorale in condizioni di parità di trattamento e di imparzialità, nelle forme e secondo le modalità indicate dalla legge;

CONSIDERATO che con la sentenza n. 155 del 24 aprile/7 maggio 2002 la Corte Costituzionale, nel pronunciarsi sulla legittimità costituzionale della legge n. 28 del 2000, ha posto in rilievo come *“il diritto all'informazione, garantito dall'art. 21 della Costituzione, venga qualificato e caratterizzato, tra l'altro, sia dal pluralismo delle fonti cui attingere conoscenze e notizie - così da porre il cittadino in condizione di compiere le proprie valutazioni avendo presenti punti di vista e orientamenti culturali e politici differenti - sia dall'obiettività e dall'imparzialità dei dati forniti, sia infine dalla completezza, dalla correttezza e dalla continuità dell'attività di informazione erogata”* e che *“il diritto alla completa ed obiettiva informazione del cittadino appare dunque tutelato in via prioritaria soprattutto in riferimento a valori costituzionali primari, che non sono tanto quelli [...] della pari visibilità dei partiti, quanto piuttosto quelli connessi al corretto svolgimento del confronto politico su cui in permanenza si fonda [...] il sistema democratico”*. In base a tali criteri la Corte ha osservato come le regole più stringenti che valgono per la comunicazione politica non si attagliano *“alla diffusione di notizie nei programmi di informazione”*. La Corte Costituzionale ha sottolineato in proposito che l'art. 2 della legge n. 28 del 2000 non comporta la trasposizione dei criteri dettati per la comunicazione politica nei programmi di informazione *“che certamente costituiscono un momento ordinario, anche se tra i più caratterizzanti dell'attività radiotelevisiva”*, e ha soggiunto che *“l'espressione diffusione di notizie va [...] intesa, del resto secondo un dato di comune esperienza, nella sua portata più ampia, comprensiva quindi della possibilità di trasmettere notizie in un contesto narrativo-argomentativo ovviamente risalente alla esclusiva responsabilità della testata”*;



Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni

CONSIDERATO pertanto che la rappresentazione delle diverse posizioni politiche nei programmi appartenenti all'area dell'informazione non è regolata, a differenza della comunicazione politica, dal criterio della ripartizione matematicamente paritaria degli spazi attribuiti, ma deve conformarsi al criterio della parità di trattamento, il quale va inteso propriamente, secondo il consolidato orientamento dell'Autorità, nel senso che situazioni analoghe debbano essere trattate in maniera analoga. Ciò al fine di assicurare in tali programmi l'equa rappresentazione di tutte le opinioni politiche ed il corretto svolgimento del confronto politico su cui si fonda il sistema democratico, nel rispetto dell'autonomia editoriale e giornalistica e della correlazione dell'informazione ai temi dell'attualità e della cronaca politica;

CONSIDERATO, in particolare, che la più recente giurisprudenza amministrativa (Consiglio di Stato, sentenza n. 1943/2011) ha confermato che la normativa in materia di informazione non impone per tali programmi né parità matematiche, né limiti quantitativi di presenze, né obblighi incondizionati di partecipazione di esponenti di forze politiche che siano scollegati dal tema delle trasmissioni;

CONSIDERATO che a norma dell'art. 5 della legge n. 28/2000 la Commissione per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi e l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni definiscono i criteri specifici ai quali, fino alla chiusura delle operazioni di voto, debbono conformarsi la Concessionaria pubblica e le emittenti radiotelevisive private nei programmi di informazione, al fine di garantire la parità di trattamento, l'obiettività, la completezza e l'imparzialità dell'informazione;

CONSIDERATO che per le consultazioni referendarie la disciplina contenuta nella legge 22 febbraio 2000, n. 28 si applica dalla data di indizione dei *referendum*, che, nel caso di specie, coincide con la pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana n. 227 del 28 settembre 2016 del decreto del Presidente della Repubblica 27 settembre 2016;

CONSIDERATO che resta comunque fermo l'obbligo del rispetto dei principi generali in materia di informazione e di tutela del pluralismo, come enunciati nei citati artt. 3 e 7 del *Testo unico*, da parte della Concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo che deve dunque assicurare la diffusione di una informazione obiettiva, completa ed imparziale;

CONSIDERATO che i criteri specifici in materia di informazione da applicare alla campagna referendaria sono stati definiti, per le emittenti private, con la deliberazione dell'Autorità n. 448/16/CONS del 4 ottobre 2016 e, per la concessionaria pubblica, con il provvedimento 13 ottobre 2016 della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi;



Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni

CONSIDERATO che a norma dell'art. 8 del citato provvedimento della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi i notiziari diffusi dalla Rai e tutti gli altri programmi a contenuto informativo si conformano con particolare rigore, per quanto riguarda i temi oggetto del quesito referendario, ai criteri di tutela del pluralismo; a questo fine, i direttori responsabili osservano ogni cautela atta ad evitare che si determinino situazioni di vantaggio per determinate forze politiche. A tal fine, qualora il *format* del programma preveda la presenza di ospiti *“prestano la massima attenzione alla scelta degli esponenti politici invitati e alle posizioni di contenuto politico espresse dai presenti, garantendo, nel corso dei dibattiti di chiara rilevanza politica, il contraddittorio in condizioni di effettiva parità di trattamento [...]*”;

CONSIDERATO che l'art. 8 della delibera n. 448/16/CONS declina puntualmente i criteri per la valutazione del rispetto del pluralismo nei telegiornali e nei programmi di approfondimento informativo nell'attuale campagna referendaria e che, in particolare, nei commi 4, 5, 6 e 7 è previsto che *“l'Autorità verifica, ogni quattordici giorni, il tempo di parola dedicato alle posizioni favorevoli e contrarie al quesito referendario” [...]*, *“può tenere conto, quale criterio sussidiario di valutazione, anche del tempo di notizia”* fruito da ciascun soggetto [...] e *“del tempo di argomento complessivamente dedicato al tema referendario da ciascuna testata”*, nonché *“del format e della periodicità di ciascun programma”*;

CONSIDERATO dunque che le disposizioni di legge e regolamentari dettate in materia di comunicazione politica non posso essere estese ai programmi di informazione, come chiarito dalla giurisprudenza costituzionale e amministrativa;

CONSIDERATO che il rispetto del principio della parità di trattamento nei programmi appartenenti all'area dell'informazione deve essere valutato tenuto conto dell'autonomia editoriale e giornalistica dell'emittente, come garantita dall'art. 21 della Costituzione, ferma l'esigenza di assicurare un equilibrato accesso e pari opportunità a tutti i soggetti politici competitori nel corso della attuale campagna referendaria;

CONSIDERATO che le doglianze dell'esponente relativamente alla presunta sovraesposizione di rappresentanti del *“Movimento 5 Stelle”* nella trasmissione di approfondimento *“Politics-Tutto è politica”* riconducibile alla testata giornalistica *“Tg3”* e diffuso dalla concessionaria pubblica si rivolgono in parte ad un periodo precedente l'avvio della campagna referendaria, il quale, sotto il profilo del rispetto del pluralismo, è assoggettato ai criteri propri dei periodi non interessati da consultazioni, diversi, anche sotto il profilo dell'arco temporale di riferimento, da quelli più rigorosi che investono il periodo referendario e/o elettorale;



Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni

PRESA VISIONE dei dati di monitoraggio televisivo forniti da Geca Italia S.r.l. relativamente al primo periodo della campagna referendaria, 28 settembre-16 ottobre 2016, in ossequio a quanto previsto dall'art. 8 della delibera n. 448/16/CONS;

RILEVATO dall'esame dei suddetti dati che, dalla data di avvio della campagna referendaria, il programma "*Politics-Tutto è politica*", programma settimanale di approfondimento informativo (testata TG3), è andato in onda tre volte, in data 4, 11 e 18 ottobre 2016. In particolare, la puntata del 4 ottobre ha avuto una durata di 1 ora e 41 minuti circa. Ospiti in studio sono stati: Bruno Vespa, Fabrizio Rondolino, Carlo Freccero, Enrico Zanetti, Chicco Testa e Maurizio Belpietro. Stefano Parisi ha fruito di un tempo di parola di circa 3 minuti e 30 secondi in un collegamento in diretta. Nel corso della puntata sono stati trattati temi di attualità politica e sociale e il tema referendum. La puntata dell'11 ottobre 2016 ha avuto una durata di 1 ora 27 minuti circa ed è stata dedicata all'intervista a Matteo Renzi, nella sua duplice veste di Presidente del Consiglio e di segretario del PD, trattando temi diversi di attualità oltre al tema referendum. I giornalisti Bianca Berlinguer, Claudio Cerasa e Stefano Feltri, ospiti in studio, hanno rivolto domande al premier. Infine, la puntata del 18 ottobre ha avuto una durata di 1 ora e 31 minuti circa e si è articolata in due parti: l'intervista all'on. DI Battista secondo lo stesso *format* riservato al premier Matteo Renzi, con la presenza in studio dei giornalisti Cerasa, De Angelis e Di Bella, e il confronto tra il ministro del lavoro Giuliano Poletti e Massimiliano Frediga. Sono stati trattati, sia nell'intervista che durante il confronto, temi di attualità oltre l'argomento referendum;

RILEVATO che a norma dell'art. 8 del provvedimento 11 ottobre 2016 della Commissione parlamentare di vigilanza qualora il *format* del programma di informazione non preveda il contraddittorio, il direttore di rete o di testata garantisce in via preliminare l'alternanza e la parità di presenze tra le posizioni favorevoli e contrarie al quesito referendario: qualora le puntate del *format* siano dispari è garantita la presenza nell'ultima puntata di esponenti politici che esprimano le due posizioni contrapposte in relazione al quesito referendario;

RITENUTO pur nel rispetto dell'autonomia editoriale di ciascuna testata che la trattazione di argomenti diversi dal referendum e rilevanti ai fini dell'attualità della cronaca e dell'agenda politica postula l'esigenza di garantire, anche attraverso il contraddittorio tra le diverse posizioni, una rigorosa parità di trattamento tra tutti i soggetti politici al fine di fornire agli utenti il massimo di informazioni verificate e fondate e una informazione completa in particolare durante l'attuale periodo referendario che vede impegnati, nell'ambito della dialettica politica, soggetti politici portatori di posizioni non coincidenti;

RITENUTO pertanto, alla luce del quadro normativo descritto, che il *format* prescelto dalla trasmissione *Politics* a far data dalla puntata dell'11 ottobre - consistente in un'intervista ad un unico esponente politico che tratta temi diversi non riferiti esclusivamente al *referendum* cui fa seguito, come si evince dalla puntata del 18



Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni

ottobre, un confronto - sia il *format* che il programma manterrà sino al termine della campagna referendaria in ossequio al dettato del citato comma 2 dell'art. 8 del provvedimento della Commissione parlamentare di vigilanza in tal modo consentendo la verifica del rispetto dei criteri ivi indicati;

CONSIDERATO che nell'esercizio della propria funzione di vigilanza l'Autorità verificherà l'osservanza del presente richiamo attraverso il monitoraggio della testata "Tg3";

UDITA la relazione del Commissario Antonio Martusciello, relatore ai sensi dell'art. 31 del *Regolamento concernente l'organizzazione ed il funzionamento dell'Autorità*;

RICHIAMA

la società Rai-Radiotelevisione Italiana S.p.A. ad assicurare, in relazione al programma "Politics-Tutto è politica" (testata "Tg3") e secondo il *format* prescelto, la parità di trattamento tra soggetti favorevoli e contrari al quesito referendario e l'equa rappresentazione di tutte le opinioni politiche e la pari opportunità e il contraddittorio tra tutti i soggetti politici allo scopo di garantire la completezza e l'imparzialità dell'informazione, in particolare con riferimento a tutti quegli argomenti, non inerenti il referendum costituzionale, di specifico rilievo ai fini dell'attualità della cronaca e dell'agenda politica.

Nell'esercizio della propria funzione di vigilanza l'Autorità verificherà l'ottemperanza al presente richiamo attraverso il monitoraggio della testata "Tg3") riservandosi di adottare i conseguenti provvedimenti in caso di inottemperanza.

Il presente atto può essere impugnato davanti al Tribunale Amministrativo regionale del Lazio entro 60 giorni dalla notifica dello stesso.

La presente delibera è notificata all'esponente ed alla società Rai-Radiotelevisione Italiana S.p.A. ed è trasmessa alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

La presente delibera è pubblicata sul sito *web* dell'Autorità.

Roma, 19 ottobre 2016

IL PRESIDENTE
Angelo Marcello Cardani

IL COMMISSARIO RELATORE
Antonio Martusciello

Per attestazione di conformità a quanto deliberato
IL SEGRETARIO GENERALE
Riccardo Capecchi